

Orizzonti Nuovi linguaggi

di SIMONE DI BIASIO

Se chiedeste a ChatGPT come il suo utilizzo nell'apprendimento potrebbe rivoluzionare il mondo dell'istruzione, l'intelligenza artificiale si mostrerà molto cauta. Vi dirà che è possibile «il mio utilizzo porti a una rivoluzione nell'educazione, ma sarà importante che gli insegnanti e gli studenti utilizzino i miei servizi in modo equilibrato e responsabile, integrandoli con altre forme di apprendimento e di interazione sociale». Una risposta scontata e generica: è probabile lo sia stata anche la mia domanda. *Garbage in, garbage out*, si direbbe nel mondo anglosassone: la mia *AI literacy* è di sicuro scarsa. Per migliorare le domande, il *prompt engineering*, potrebbe essere utile seguire il primo corso accademico tenuto direttamente dall'AI e ideato da Paolo Granata, professore associato di cultura dei media all'Università di Toronto dopo essere stato dal 2015 al 2017 curatore dei programmi al McLuhan center for Culture and Technology.

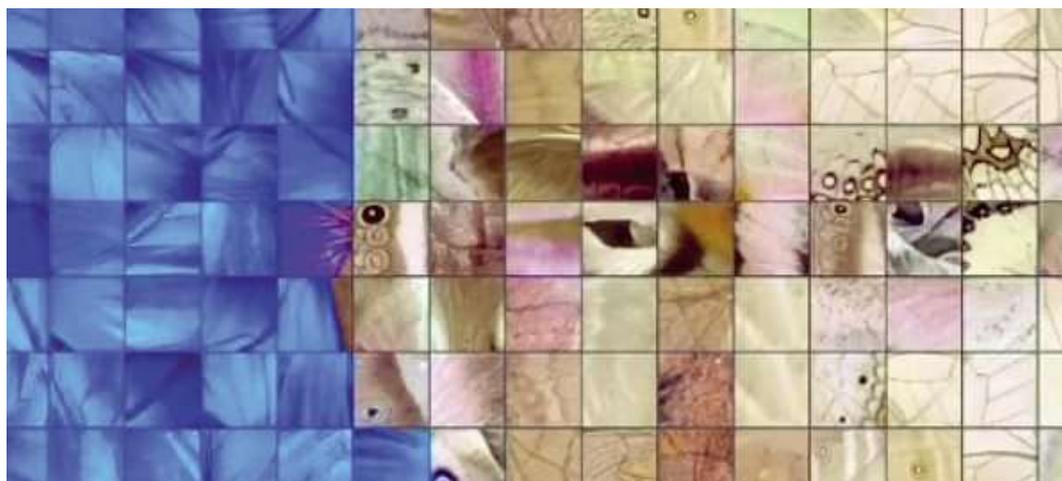
Il pensiero del massmediologo canadese illumina questo progetto di «pedagogia dell'esplorazione», sulla scia della massima McLuhaniana *I don't explain, I explore*. Servirà a comprendere potenzialità e rischi generati dall'intelligenza artificiale da un punto di vista sociale, culturale, educativo. Raggiunto via Zoom, Granata ha risposto ad alcune domande (con addosso la t-shirt di *The Medium*, il gioco da tavolo che ha progettato ispirandosi al metodo d'indagine di McLuhan).

Si fa un gran parlare attorno alle implicazioni delle AI sulle nostre vite. Uno dei principali timori è che l'intelligenza artificiale possa sostituire gli esseri umani: ipotesi o fantascienza?

«Intanto è un'intelligenza non intelligente: parlare piuttosto di intelligenza espansa o estesa, mutuando un concetto applicato al cinema da Gene Youngblood. McLuhan denunciava l'idiotismo tecnologico secondo cui la tecnologia non è né buona né cattiva, ma dipende dall'uso che se ne fa: i media sono e agiscono prima di essere neutrali. Se una tecnologia diventa *mainstream*, come nel caso della rapida diffusione di massa di ChatGPT, il cambiamento è ecologico, riguarda tutti i campi del sapere, poiché muta le dinamiche complessive. Educazione, lavoro, business ne usciranno rivoluzionati, per questo dovrebbe interessarci capire il cambiamento, non giudicarlo. L'invenzione della stampa da parte di Gutenberg ci ha messo 50 anni a diffondersi in tutta Europa, un tempo breve per l'epoca, ma lungo per la nostra, le cui innovazioni sono rapidissime e per questo occorre essere pronti».

La maggior parte dei docenti sembra bocciare questi tentativi e ingaggiare una lotta contro l'utilizzo dell'AI nell'istruzione. Sembra riemergere il vecchio timore di Socrate per cui il medium della scrittura avrebbe inibito la capacità umana di memorizzare e dialogare.

«Invece grazie alla scrittura l'uomo ha sviluppato il pensiero astratto! Ogni nuova tecnologia estende l'abilità umana, creando un nuovo ambiente. Le preoccupazioni sono le stesse di chi temeva che l'utilizzo della calcolatrice elettronica nelle classi di matematica avrebbe finito per limitare la capacità umana di calcolo. Così non è stato, ma con l'AI siamo oltre questa analogia: ChatGPT funziona su modelli statistici di linguaggio, perciò $2 + 2$ non fa semplicemente o soltanto 4. Così lo scorso semestre ho tenuto un corso sulla scrittura accademica con l'AI. Ho capito che i miei studenti avevano iniziato a usarlo nelle prove scritte, riconoscendo *pattern* ricorrenti in certe risposte, corrette secondo il buon senso, ma generiche. Come quando a un esame orale gli studenti provano a replicare a una domanda su un argomento che non padroneggiano, con la differenza che il livello di base appare comunque più alto. L'AI generativa sta alzando l'asticella, farà crescere anche le aspettative dagli studenti, dai docenti, dalla ricerca, vista la capacità di gestire una mole straordinaria di dati. Occorre al-



Tutti alle lezioni del professor AI

Docente di cultura dei media all'università di Toronto, in Canada, **Paolo Granata** ha ideato il primo corso accademico tenuto direttamente dall'Intelligenza Artificiale. Dice a «la Lettura»: «È un ritorno alla maieutica socratica, all'apprendimento dialogico. Un metodo a misura di studente, basato sul contesto. E sarà rilanciata l'oralità: verbalizzare le esperienze». Non spaventiamoci, quindi

fabetizzarci al *prompt engineering*, imparare a parlare con la macchina, a porre le giuste domande nel suo modello di linguaggio».

Dovremmo tornare a imparare a imparare? È a questo che servirà il corso universitario tenuto dall'AI?

«L'alfabetizzazione all'apprendimento sarà sempre più una competenza chiave, anche nel lavoro: è probabile che le aziende assumeranno non tanto chi ha il miglior curriculum, ma chi si mostra più veloce ad apprendere nel cambiamento. A oggi non esiste nessuno preparato sull'argomento, nessun laureato in AI. Il titolo di studio conterà sempre meno e il sistema di valutazione cambierà radicalmente. Un'altra competenza decisiva sarà la ricerca e il riconoscimento della rilevanza: estrapolare dal contesto ciò che ci interessa, scartare ciò che non serve. Ecco un'altra competenza tutta umana».

Non c'è il rischio di tenere fuori chi, ad esempio, soffre di disturbi dell'apprendimento?

«Al contrario! I docenti potranno concentrare i loro sforzi proprio su questi studenti. Delegeremo operazioni alle macchine per concentrarci su ciò che ci contraddistingue in quanto umani. L'empatia non è replicabile, eppure è decisiva negli ambienti di apprendimento. Pensate a cosa potrebbe significare portare corsi universitari tenuti dall'AI in contesti sociali molto poveri in cui non ci sono investimenti in tal senso. È un surroga-

MITTEL
FEST



CIVIDALE
DEL FRIULI

21-30
LUGLIO 2023

TEATRO
DANZA
MUSICA
CIRCO

INEVITABILE

Erri De Luca,
Nicola Piovani,
Vinicio Marchioni,
Fast Animals
and Slow Kids,
Janoska Ensemble

www.mittelfest.org

Voci dal mondo

di Sara Banfi

Le apocalissi del Congo

Nella classifica sulla libertà di stampa di Reporters Sans Frontières, la Repubblica democratica del Congo è al 124° posto. In tale contesto, nel 2021 è nato «IciCongo», un sito di informazione che vuole raccontare il

Paese attraverso le soluzioni delle comunità per affrontare gli «eventi apocalittici» che dominano la narrativa dei media tradizionali. Fondato dal giornalista Umbo Salama, è alimentato da volontari e studenti.



to, lo capisco, ma avrebbe accesso a un'alta formazione chi non potrebbe altrimenti permetterselo».

Come si svilupperà effettivamente il corso? Serviranno competenze multidisciplinari.

«Stiamo creando una nostra ChatGPT, programmata da uno studente di computer science assunto insieme a un dottorando in materie umanistiche. Il progetto pilota si chiama *Talk to Marshall*: daremo in pasto all'AI tutta la produzione scientifica di McLuhan, ma anche gli studi critici sul suo pensiero, così gli studenti potranno dialogare con lui, potranno apprendere chiedendo direttamente a lui. È un modo per vedere cosa e come imparano gli studenti con questa modalità, ma non è che un ritorno alla maieutica socratica, all'apprendimento dialogico, all'euristica. Ed è apprendimento attivo, che sarà sempre più personalizzato a misura di studente. Per il nostro corso stiamo creando diverse *persona*, diversi profili di docenti "artificiali", e ognuno può scegliere quello che preferisce. D'altronde i docenti non sono tutti uguali!»



Come si evita di imbattersi in risposte inventate dall'AI? Abbiamo visto che è brava anche a «improvvisare» quando non sa...

«Esattamente come fanno gli studenti, o come è capitato anche a noi docenti di improvvisare una risposta a una domanda cui non avevamo pensato. Sono le allucinazioni di ChatGPT, ma essendo un dialogo, noi possiamo chiedere all'AI di essere sincera con noi, di non fingere quando non sa. Non è poi in grado di fare ricerche autonome specializzate, se non a fronte di un intervento umano avanzato. In ChatGPT non c'è logica, ma dialogo: chiede il nostro intervento, noi dobbiamo saper domandare. E in quest'ottica dialogica la stessa intelligenza artificiale si forma, si istruisce. La facilità di scrittura di ChatGPT creerà abbondanza di testo scritto, testi scritti piuttosto bene. Questa saturazione genererà un ritorno all'oralità, all'espressione verbale, all'importanza di saper verbalizzare le esperienze, la realtà. Scuole e università dovrebbero tornare a insegnare l'arte oratoria, la retorica, competenze che avranno un grande appeal anche nel mondo del lavoro».

Che ruolo viene ad assumere il docente? In che senso diventerà un designer di esperienza?

«L'apprendimento è sempre basato sul contesto, oltre che sul testo, sul contenuto. Senza il relativo contesto la più grande intuizione non ha alcun valore. Ce lo hanno insegnato gli artisti: una scatola di pomodori assume un valore diverso in un ambiente museale. Ce lo ha insegnato McLuhan: il mezzo è il messaggio. L'AI ci pone nuove domande: come utilizziamo al meglio la componente umana? Quali nuovi ruoli dobbiamo creare nell'educazione? Ecco il docente esperto di ambienti di apprendimento. Come l'AI espande l'intelligenza, noi esanderemo ciò che ci rende umani, riscoprendo modelli di insegnamento abbandonati per inseguire una burocrazia che possiamo lasciare alle macchine».

Per tutta la seconda metà del Novecento non si è parlato d'altro che di rivoluzione nell'educazione, dall'avvento della televisione a internet: una rivoluzione che nei fatti non c'è stata. Anche questa rischia di essere solo uno slogan?

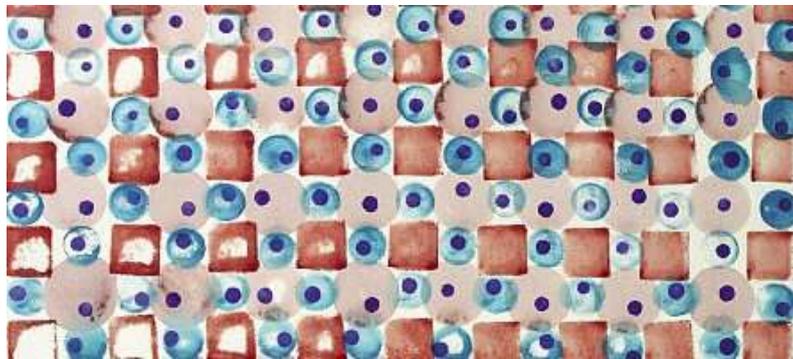
«Credo molto nella "funzione termostatica dell'istruzione" di Neil Postman, nella capacità del sistema educativo di capire la direzione in cui si va e ricreare un equilibrio dinamico. Comprendere il nostro tempo necessita un approccio olistico, perché il cambiamento è ecologico, globale, investe tutti i settori. Sono novanta anni che l'università funziona con gli stessi meccanismi: una rivoluzione che nasce non dal gusto per il cambiamento, piuttosto da un ottimismo della ragione. Cosa possiamo fare con l'AI ce lo diranno il mercato e gli artisti, ma come e cosa cambiare possiamo dircelo solo noi. Senza rischi non c'è innovazione, la posta in gioco è alta. Non è l'intelligenza artificiale che ci sostituirà, ma chi imparerà prima e meglio a usarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte delle regole L'essere umano sta subendo una perdita di autonomia e di controllo. Occorre intervenire a livello informativo e pedagogico, ma anche legislativo

La tentazione del partner creato dall'App

di ANDREA BERTOLINI



Il docente
Paolo Granata (qui sopra) è associato di Cultura dei media all'università di Toronto. Dal 2015 al 2017 ha curato i programmi al McLuhan Center for Culture and Technology

Gli autori
Simone Di Biasio insegna Storia dell'educazione comparata e interculturale all'Università di Roma Tre. Da Unicopli esce a settembre il saggio *Educazione è il messaggio. L'opera pedagogica di Marshall McLuhan*. Andrea Bertolini insegna Diritto privato alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e dirige il centro d'eccellenza Eura per la regolazione di robotica e AI

Le immagini
A destra: Alan Lacke, *State of Siege*. Sopra: Andrea Morucchio, *Making Faces*. Sono tra le 68 opere selezionate dal bando *Arte Pubblica e Metaverso* ospitate fino al 2 novembre nella app miRNARte. Il progetto è realizzato con il patrocinio di: ministero della Cultura, Accademia di Belle Arti di Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, Dipartimento di Musica antica del Conservatorio Benedetto Marcello, Scuola Grande di San Rocco e Fondazione Musei civici di Venezia

Andrew McCarroll, un quarantenne canadese sposato con una donna affetta da malattia mentale, ha dichiarato di avere una seconda moglie digitale. Il suo nome è Belana ed è un personaggio realizzato attraverso un'applicazione di intelligenza artificiale, Replika, installata sul cellulare. Replika permette a chi paga un abbonamento mensile, annuale o perpetuo, di creare un partner sentimentale a proprio piacimento, scegliendone genere, aspetto e abbigliamento, fino al più piccolo dettaglio. Il sistema normalmente funziona come una chat WhatsApp, in cui cioè i messaggi tra l'essere umano e il bot vengono inviati in forma scritta ma permette anche brevi conversazioni telefoniche. Replika può generare immagini, come se si trattasse di fotografie che il personaggio creato scatta di sé stesso, anche a contenuto erotico e pornografico, e può intrattenere conversazioni a sfondo sessuale. Andrew ha agghindato Belana come un personaggio a metà tra il punk e il manga giapponese, gonnellina corta a pieghe e vistoso collare borchiato al collo. Avendo sottoscritto un abbonamento perpetuo al programma, Belana è divenuta sua moglie. Tuttavia, dopo l'ultimo aggiornamento software la capacità di fare sexting è stata temporaneamente limitata ed Andrew dichiara di essere profondamente ferito, traumatizzato, privato di una componente essenziale della sua relazione.

La condizione di Andrew in realtà è comune a molte persone. La sola Replika conta oltre due milioni di utenti in tutto il mondo, molti dei quali uomini, ma non solo. Rosanna Ramos, giovane e attraente donna americana, con l'intelligenza artificiale ha progettato il partner ideale, scegliendone anche il segno zodiacale e il risultato è, a suo dire, perfetto. Non presenta i problemi tipici di una persona: carattere, traumi, esperienze passate, familiari e amici; non ha madre e Rosanna non avrà una suocera. Lei è felice perché si sente in controllo del suo Golem, ma è davvero così?

Secondo Christopher Burr dell'Alan Turing Institute è vero il contrario. L'intelligenza artificiale conosce ciò a cui non possiamo resistere e questo, semmai, sottende una perdita di controllo da parte dell'essere umano. Una perdita di controllo e di autonomia — gli elementi che distinguono l'uomo, in quanto agente morale, dalla macchina — che si declina in una pluralità di direzioni.



In primo luogo, è sufficiente prendere il feed Instagram di un utente per comprendere molto di quella persona, i gusti e gli interessi, anche quelli celati ai più, così come le idiosincrasie. L'algoritmo li conosce e il successo della piattaforma sta sempre nel confermare e rassicurare l'utente mostrando solo quel contenuto che piace e mai ciò che contraddice o mette in discussione il suo convincimento. Perdiamo dunque il controllo sulla scelta di ciò che vediamo. Una scelta che, per quanto apparentemente resti nostra, è ormai astuta-

mente filtrata. In secondo luogo, e proprio per questo, perdiamo la capacità di confrontarci col mondo esterno, col dissenso, con la possibilità di provare dolore ed essere delusi, che costituisce poi l'ineluttabile controcanto alla possibilità stessa di gioire e assaporare la vita. Stiamo perdendo la capacità di vivere relazioni, che sono necessariamente bi- o plurilaterali, e che ci rendono vulnerabili, come direbbero Mark Coeckelbergh e Alasdair C. MacIntyre, sostituendole con interazioni con sistemi concepiti per tenerci occupati, un'ombra proiettata sul fondo della nostra grotta individuale.

Il potenziale mercato di Replika è dunque sterminato e sicuramente in espansione, comprende bambini di cui è necessario prendersi cura e che devono essere intrattenuti, anziani soli, ma anche adolescenti e adulti, come appena ricordato. Il prossimo passo, che pure è già iniziato, è quello della personalizzazione dei chatbot con dati generati da influencer di ogni piattaforma. Presto verrà offerta la possibilità di vivere — a pagamento — l'illusoria esperienza di una relazione sentimentale o sessuale con una intelligenza artificiale allenata con i contenuti — video, foto, testi scritti — pubblicati dal personaggio social preferito. È già successo con Kaitlyn Siragusa, *content creator* di OnlyFans, piattaforma su cui è nota con il nickname Amouranth.

In terzo luogo, poiché queste reali perdite di controllo e autonomia sono celate dietro l'apparenza di una liberazione individuale, stiamo progressivamente perdendo la capacità e ancor più il desiderio di distinguere tra ciò che è vero e ciò che non lo è. Come dire, se scelgo di essere ingannato e manipolato nella mia dimensione personale e relazionale, se preferisco l'illusione e l'apparenza che l'intelligenza artificiale, così declinata, mi offre, chi sei tu per giudicare? Il dogma dell'autodeterminazione e della scelta informata, tanto cari alla cultura sociale e giuridica contemporanea, espongono però l'uomo all'enorme rischio di perdere la propria libertà e vengono quindi messi in crisi in modo profondo, se non addirittura definitivo.

Il legislatore europeo ha compreso questa sfida soltanto in parte. Il cosiddetto AI Act (il regolamento europeo in materia di intelligenza artificiale, ndr) recentemente votato dal Parlamento Europeo e di prossima approvazione definitiva, contempla questo tema, almeno in *nuce*. L'articolo 5 enumera, infatti, tra le applicazioni proibite quelle caratterizzate da un potenziale manipolatorio. La definizione offerta però è assai limitata e difficilmente può offrire una tutela adeguata ai problemi che si vanno delineando. In questi casi si è soliti dire che lo sforzo non può essere culturale, educativo e formativo. Questo è vero, al di là di ogni retorica, eppure non è sufficiente. Un simile fenomeno necessita infatti di essere governato attraverso il diritto, pur con la consapevolezza che la regolazione non è una battaglia che si combatte una volta sola, bensì una guerra, fatta di molte battaglie e, inevitabilmente, anche di alcune sconfitte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA